

hanno compiuto in tutti questi anni, dal 1996. Noi continuiamo a ritenere si tratti di una manovra di qualità.

In ogni sede il Presidente del Consiglio ha ricordato che la manovra presentata alle Camere avrebbe potuto anche essere migliorata mantenendo fermi i saldi di bilancio. Ritengo, quindi, che non ci si debba scandalizzare né debba essere eccessivamente drammatizzato il fatto che possa registrare diversi punti di vista il dibattito che si sta svolgendo all'interno e fuori di qui su alcune di queste misure (mi riferisco, in particolare, alle misure in favore delle imprese nel Mezzogiorno).

Appreziamo il fatto che il Presidente del Consiglio sia venuto in quest'aula a spiegare la posizione del Governo; abbiamo colto nelle sue parole un'apertura significativa che riguarda il Mezzogiorno, vale a dire un'area in cui persistono ancora condizioni di disagio, di difficoltà e di arretratezza. Pertanto, ci trova consenzienti l'impostazione che egli ha delineato in base alle compatibilità europee volte ad aprire un dialogo con Bruxelles che possa produrre risultati concreti: un conto è volere e un conto è potere e ci sono vincoli che dobbiamo rispettare se vogliamo far parte dell'Europa. Apprezziamo l'azione del Governo e del Presidente del Consiglio e ad essa diamo la nostra adesione.

MARIO CLEMENTE MASTELLA.
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CLEMENTE MASTELLA. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente prima che lo faccia il Presidente del Consiglio e prima che si riunisca il Comitato dei nove.

Non ho sentito echeggiare in quest'aula un'intonazione politica né risvolti di natura particolare a fronte delle dichiarazioni e della proposta avanzata dal collega Manzione, proposta che noi confermiamo per il principio in essa contenuto, perché siamo affezionati al principio, alla sostanza e non tanto all'emendamento. Ci

interessa pertanto portare avanti una questione che riguarda ceti, aree territoriali e interessi che vivono nel disagio.

Questa è la ragione che ha spinto l'onorevole Manzione ad intervenire a nome del nostro gruppo ed ho ascoltato alcuni interventi, da ultimo quello del collega Sales, che confermano questo giudizio. Non è un caso e non c'è alcuna forma di mistificazione nell'operare una ricognizione, come altri all'interno del centrosinistra hanno fatto, per valutare questa possibilità. Mi sembra evidente che il sud, nell'opera di risanamento che è stata fatta nel nostro paese per l'efficacia operativa dei Governi che si sono alternati, abbia subito una fase di rallentamento. Il dispiegamento di risorse è avvenuto in altre zone del paese e meno nel Mezzogiorno d'Italia. Quindi il sud, da questo punto di vista, andava a rilento.

Signor Presidente del Consiglio, conosciamo la sua sensibilità che crediamo uguale alla nostra — questa è la ragione per la quale la sosteniamo nell'azione di Governo —, ma chiediamo — dal suo punto di vista, lei si è rivolto alla maggioranza, della quale noi facciamo parte e restiamo a far parte — che ci sia l'intera solidarietà da parte sua e del centrosinistra sulla questione del Mezzogiorno. Le chiediamo, proprio in virtù della sua sensibilità e di quello che sentiamo con calore per averla ascoltata in varie circostanze, di fare di più per tale questione.

Le rivolghiamo questa richiesta per una ragione molto semplice: vorrei che sia dato un segnale all'opinione pubblica. Qui non c'è nessuno che giochi o che bari e siccome sentiamo che in sede europea c'è qualcuno che dice — può darsi sia sbagliato, ma noi ci atteniamo ai dati istituzionali — che forse questo nostro emendamento otterrebbe il gradimento della Comunità europea, noi vorremmo che, se così fosse, venisse sancito nei fatti, perché saremmo nel giusto ed il Governo potrebbe lavorare con efficacia. Se così non fosse, resta il problema di fare di più per il Mezzogiorno, per i piccoli e medi imprenditori, per le imprese in genere e per l'occupazione. Noi non siamo « con-

findustrialisti», non siamo legati in maniera partigiana ad un'idea di qualcuno, non siamo corporativi, anche perché siamo un piccolo partito che sposa una causa che riteniamo giusta e per questo lo facciamo in coscienza!

Ci dispiace — debbo dire la verità — il modo con il quale è stato affrontato questo argomento; ci dispiace anche il tono usato. Forse Manzione ha detto una cosa con calore, ma il calore voleva proprio significare una grande partecipazione.

Signor Presidente, non la voglio tirare per le lunghe e quindi concludo dicendole che noi chiediamo al suo Governo, a lei in particolare, di mandare in sede europea una delegazione, insomma qualcuno! Faccia subito un'istruttoria, poi ritorni in quest'aula e dica se la cosa è possibile o non è possibile. Se sarà possibile, benissimo! Accediamo alla sua disponibilità, a ciò che ci ha detto, perché evidentemente vogliamo lavorare con lei, con il centrosinistra e con la maggioranza, e su questo non mi pare che vi siano discussioni. Però noi vorremmo metterci in pace con la nostra coscienza; vorremmo evitare che altri che giocano possano barare al gioco, che non è di natura elettorale ma tocca la coscienza e la dignità di tanti cittadini del nostro paese.

Le chiediamo, signor Presidente del Consiglio, di mandare una delegazione e che poi riferisca. Noi ci atterremo a quello che il Governo riferirà in quest'aula perché riteniamo sia giusto e corretto così. Se così non sarà, rimarrà un problema che non è soltanto suo ma che è di ogni parlamentare perché evidentemente questo problema sacrosanto, che abbiamo posto con l'emendamento di cui si è parlato, resta all'attenzione della coscienza politica ed anche partitica che « frequenta » tutti gli « appezzamenti » territoriali e politici di quest'aula parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi pare che la discussione sia servita a chiarire che su questo tema vi può essere un'ampia intesa che al momento mi pare, peraltro, più sul principio che sul merito di un singolo emendamento.

L'utilità di una riduzione del carico fiscale sull'impresa è fuori discussione ed ha ragione chi dice che ridurre il carico fiscale sulle imprese serve allo sviluppo e non esclusivamente ad una parte sociale. Questo mi pare pacifico (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

AMEDEO MATAACENA. Bravo!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non vi appropriate di una cosa che è pacifica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Verdi-l'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Questa è davvero una cosa pacifica, tant'è vero che dopo numerosi anni è stato un Governo di centrosinistra che ha proposto la riduzione dell'IRPEG a quest'aula, in queste settimane (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Verdi-l'Ulivo — Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

GIANFRANCO CONTE. Dopo averla aumentata!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il punto è come utilizzare questo strumento, questo impianto di riduzione fiscale che è destinato a riguardare l'intero paese, per una promozione specifica dell'investimento nel Mezzogiorno. Questo è il problema dal quale siamo partiti e con il quale in primo luogo vogliamo fare i conti, perché tra

l'altro serve all'intero paese — ciò dovrebbe essere chiaro — perché non sono soltanto gli ambientalisti a notare che il nord è saturo. Sono gli imprenditori del nord a notare che il nord è saturo!

Creare quindi condizioni che favoriscano la dislocazione nel Mezzogiorno di attività produttive che sono possibili nel nostro paese, ma per le quali il nord ha una difficoltà ormai oggettiva ad ospitarle, riveste un interesse che vale tanto per il Mezzogiorno quanto per il paese. Ed è in questa prospettiva che da anni (anche il Governo che ha preceduto il mio, come ho già avuto modo di riferire, ci si era collocato) il Governo ha cercato di rendere le condizioni dell'investimento nel Mezzogiorno più favorevoli di quanto lo fossero in precedenza.

FORTUNATO ALOI. Lo conosce il Mezzogiorno?

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ascoltando questa discussione mi rendo conto che vi sono due impostazioni diverse rispetto ad un punto sul quale l'onorevole Mastella è stato molto garbato nel suo intervento, ed io l'ho molto apprezzato (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Oh Signore!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Presumo che debba essere l'ora dell'appetito a provocare questi effetti!

PAOLO PALMA. Come sono scostumati, Presidente (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Colleghi, basta, per favore!

Prego, signor Presidente del Consiglio.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il punto è vedere come ciò si possa utilizzare per il Mezzogiorno. È evidente che, a questo pro-

posito, sono emerse due ipotesi diverse che sono poi codificate negli emendamenti che abbiamo sott'occhio: in base alla prima, si dovrebbe definire la riduzione in termini, per così dire, secchi per il solo Mezzogiorno; in base alla seconda, prescindendo o meno dall'Unione, la riduzione è prospettata come temporaneamente anticipatrice di una riduzione fiscale da estendere poi all'intero territorio nazionale. Abbiamo, dunque, queste due impostazioni. In più, l'onorevole Manzione sostiene giustamente che vi potrebbero essere altre ipotesi per avvicinare le due precedenti. Si tratta di ipotesi, mi permetto di sottolinearlo e mi scuso; l'Unione europea non è un fatto tecnico, ma politico o, almeno, questo gli italiani hanno sempre sostenuto da cinquant'anni a questa parte. Ogni fatto politico vive di regole che noi abbiamo ratificato e dalle quali ci sentiamo vincolati; in questo caso abbiamo a che fare con l'articolo 88 (ex 92 e 93) del Trattato dell'Unione europea. Dobbiamo domandarci quale di queste ipotesi presentare all'Unione europea o se non sia meglio presentarle tutte, senza vincolarci *a priori* ad una sola, sulla quale ancora non abbiamo raggiunto un orientamento complessivamente convergente e non sapendo esattamente quale possa essere la reazione comunitaria su ciascuna delle ipotesi.

È questa la prima ragione, ascoltato il dibattito, che mi convince ancora di più dell'opportunità della richiesta, che con calore ho rivolto all'Assemblea, di ritirare questi emendamenti in modo da poterli utilizzare come proposte, ai sensi dell'articolo 88 del trattato, e presentarli all'Unione insieme ad altre ipotesi che potranno emergere, che ancora non sono state presentate e che potranno collimare tanto con gli interessi di cui il Parlamento si fa portatore, quanto con le esigenze di compatibilità comunitaria.

Questo non significa soggiacere — lo dico al collega Marzano — perché il Trattato prevede che tutti gli Stati membri avanzino proposte, qualora vi siano problemi di compatibilità con il Trattato stesso, prima di approvarle, perché nel

caso in cui siano approvate si incorre nella procedura di infrazione, cosa che all'Italia è successa, ahimè, molte volte. Un paese che sta alle regole europee rispetta il Trattato che — non per assoggettare i Parlamenti alle burocrazie, ma perché così è stato definito — prevede da parte degli Stati l'invio delle proposte all'esame della Commissione.

Sono consapevole — non ho seguito i lavori, ma ne avevo parlato nel mio iniziale intervento — di commi presenti all'interno del testo della finanziaria che, rispecchiando un modulo già usato in passato anche dal Governo Prodi, prevedono che alcune misure possono essere assoggettate a verifica comunitaria *ex post*.

Ho sottolineato nel mio precedente intervento l'inopportunità di adottare questa procedura nell'ambito in cui ci muoviamo, ai confini di un'autorizzazione comunitaria appena ricevuta lo scorso 10 ottobre. Quindi, appare istituzionalmente più corretto, politicamente più appropriato, nonché più utile al risultato che si vuole ottenere, presentarla in termini di proposta, limitandosi ad approvare misure che abbiano già ricevuto l'autorizzazione comunitaria. Questo può facilitare il nostro lavoro di « avvocati » della causa italiana davanti alla Commissione: è esattamente la ragione che ho già esposto in precedenza.

Noi siamo pronti ad attivare questa procedura immediatamente: oggi stesso chiederò al ministro per le politiche comunitarie di recarsi a Bruxelles. Tenete presente che l'obiettivo è aprire il discorso: il mio scopo non è ottenere dalla Commissione un no alla svelta, per liberarmi del problema; il mio scopo non è poter tornare in quest'aula entro ventiquattro ore con la risposta, perché se fosse così con elevatissima probabilità mi assegnerei il compito di venirvi a riferire un no. In realtà su questo terreno occorre lavorare e discutere, senza dimenticare — e in proposito do ragione all'onorevole Marzano — che dobbiamo fare i conti con una burocrazia più francotedesca che

italiana, la quale ha una percezione delle scadenze forse meno flessibile rispetto alla tanto vituperata burocrazia italiana.

In sostanza voglio partire oggi stesso, ma sapendo che non mi si chiede di rientrare qui entro ventiquattro ore, perché questo danneggerebbe la causa della quale ci dobbiamo occupare. Come ho detto in precedenza, in caso di esito positivo la prospettiva ragionevole è quella di riprendere il discorso al Senato. Posso però assicurare che, qualora lo strumento risultasse non praticabile, noi ci adopereremo, insieme con la maggioranza e con tutto il Parlamento, affinché — come suggerito dall'onorevole Mastella — strumenti ulteriori e diversi ci possano aiutare a rafforzare l'economia meridionale, in una fase in cui il decollo è possibile. Ecco il nostro impegno.

In questa prospettiva non posso che reiterare la richiesta di procedere nell'ordine in cui riterrete alla votazione degli articoli contenenti misure che fanno parte del tema che abbiamo esaminato, ritirando però gli emendamenti che investono i profili di carattere comunitario che sono stati richiamati. Si tratta in altre parole, come ha suggerito l'onorevole Mastella, di rimanere « affezionati » al principio e di incaricare il Governo — ma non i testi normativi concretamente approvati — di promuoverlo fino a quando il nostro lavoro in sede comunitaria (il più rapido possibile), a partire da oggi, ci permetterà auspicabilmente di calibrare il testo migliore, che può anche non coincidere con alcuno degli emendamenti fino ad ora presentati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Socialisti democratici italiani, misto-Verdi l'Ulivo, misto-Minoranze linguistiche e misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Collegli, a questo punto sospendo la seduta per consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

La seduta riprenderà alle 15 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Cardinale è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7328-bis.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria.

Avverto che, prima dell'inizio della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti 7.87 della Commissione e Collavini 10.59.

Avverto altresì che l'articolo aggiuntivo Grillo 9.02 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Bono e che l'emendamento Sbarbati 13.14 è stato sottoscritto anche dall'onorevole Raffaldini.

Gli emendamenti Campatelli 16.3 e 16.4 sono stati sottoscritti anche dall'onorevole Vigni.

Gli emendamenti Gasparri 25.12, Contento 26.2 e 26.3 sono stati sottoscritti anche dagli onorevoli Lo Presti e Fragalà.

Ricordo, inoltre, che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli emendamenti nn. 2.51, 2.140, 2.52, 2.191, 2.141, 2.53, 2.54, 2.55, 2.108, 2.94 e, conseguentemente, la votazione dell'articolo 2.

Sono stati altresì accantonati gli articoli 3 e 5 con i relativi emendamenti.

È stato infine approvato l'articolo 6.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei sapere se si abbia notizia del momento in cui il Governo risponderà agli atti di sindacato ispettivo sulla questione concernente la circolare del ministro Bianco.

PRESIDENTE. Avrei informato i colleghi che venerdì pomeriggio, alla fine della seduta, il ministro Bianco verrà a rispondere. Domani, quasi sicuramente, vi sarà la prosecuzione notturna della seduta, perché siamo molto indietro con i lavori. Proporrei di organizzare il dibattito in questo modo: prima vi sarà l'esposizione del ministro Bianco e poi i colleghi che hanno presentato gli atti di sindacato ispettivo potranno intervenire, al fine di consentire un dibattito più serrato sulle dichiarazioni del ministro.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, chiedo che lo svolgimento di questo dibattito avvenga magari la mattina presto, all'inizio della seduta, non a « tempi scaduti »; per esempio, il dibattito si potrebbe svolgere domani mattina.

PRESIDENTE. Cosa sono i « tempi scaduti » ?

GIUSEPPE CALDERISI. Quelli troppo vicini alla data di scadenza del problema.

PRESIDENTE. Mi riservo di valutare ulteriormente la questione, onorevole Calderisi.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vorrei che venisse ricordato al Governo anche un altro importante impegno che aveva assunto nella giornata di ieri, quello di presentare entro oggi qualche proposta per la soluzione del problema delle alluvioni. Lei ricorderà che

alcuni colleghi avevano sollevato tale questione e, tenuto conto della sua importanza e della situazione di emergenza, il Governo si era impegnato nel senso indicato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Cambursano*). Non vorrei che, « assorbiti » dall'importanza, anche a fini politici, attribuita all'articolo 3, ci si dimentichi di una questione che noi riteniamo fondamentale. Tra i diversi impegni, cerchiamo di ricordare al Governo anche quello da me segnalato.

PRESIDENTE. Dovendo ricordare una serie di cose al Governo, aggiungeremo anche quella da lei segnalata.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima che lei desse la parola all'onorevole Giancarlo Giorgetti.

Signor Presidente, siccome lei ha comunicato la missione del ministro Cardinale, le chiedo un chiarimento, considerate le nuove regole sulla presenza dei parlamentari in aula ed essendomi state trattenute 1.200.000 lire per tre giorni di assenza nei mesi di giugno e luglio di quest'anno (400.000 lire per tre).

In queste ore, ma anche ieri, il ministro Cardinale è al seguito del sindaco Rutelli a fare campagna elettorale in Sicilia: credo che ciò non sia motivo sufficiente per essere collocati in missione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), e che sia contro il regolamento della Camera. Ed è veramente scorretto che a noi, che siamo presenti in aula, vengano trattenute le somme, mentre i ministri vengono messi in missione per farsi la campagna elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole Acierno, non è così, nel senso che il regolamento non c'entra. Il regolamento stabilisce che i ministri si mettano in missione quando ritengono; poi, cosa facciamo della missione è affare che riguarda il dibattito politico e non il Presidente della Camera (*Commenti del deputato Acierno*).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, concordando con l'esposizione fatta questa mattina dal Presidente del Consiglio a proposito degli articoli 3, 5 e 7, invito i presentatori di tutti gli emendamenti presentati a tale articolo a ritirarli, altrimenti il parere è contrario su tutti, ad eccezione di quelli che venissero presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 350
Votanti 345
Astenuti 5
Maggioranza 173
Hanno votato sì 160
Hanno votato no . 185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 361
Votanti 356
Astenuti 5
Maggioranza 179
Hanno votato sì 97
Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 177
Hanno votato no . 192).

Avverto che gli emendamenti Frosio Roncalli 7.6, Liotta 7.51, Lumia 7.58, Bielli 7.61 e Lucà 7.59, di identico contenuto normativo, verranno posti in votazione congiuntamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Frosio Roncalli 7.6, Liotta 7.51,

Lumia 7.58, Bielli 7.61 e Lucà 7.59, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 380
Votanti 379
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato sì 184
Hanno votato no . 195).

MAURO GUERRA. Presidente, faccia controllare le schede!

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Molgora 7.7 e 7.8 sono stati ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MAURO GUERRA. Presidente, facciamo la verifica delle schede!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Colleghi, siamo al secondo giorno di votazioni, se cominciamo così...!

Cominciamo a litigare da martedì prossimo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 357
Maggioranza 179
Hanno votato sì 158
Hanno votato no . 199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Fonzo 7.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	364
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Avverto che gli emendamenti Marzano 7.11, Possa 7.12, Contento 7.13 e Giancarlo Giorgetti 7.14, di identico contenuto normativo, verranno posti in votazione congiuntamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. La definizione adottata nel disegno di legge non comprende tutte le aree depresse del paese e l'emendamento Contento 7.13 tende ad ampliare i benefici a tutte le aree depresse perché, altrimenti, rischieremo di non includere dal godimento dei benefici del credito d'imposta alcune aree del centro nord e le regioni Abruzzo e Molise. L'emendamento presentato, peraltro, non fa altro che proporre all'Assemblea di adottare un riferimento territoriale omogeneo a quello

già utilizzato nella finanziaria dell'anno scorso e in alcune norme di attuazione della politica di sviluppo regionale.

Credo che questo sia un emendamento di buonsenso che va incontro ai bisogni, alle istanze ed alle necessità che vengono da tutte le parti del paese *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Marzano 7.11, Possa 7.12, Contento 7.13 e Giancarlo Giorgetti 7.14, di analogo contenuto normativo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Testa 7.75.

Onorevole Testa, accede all'invito rivolto dal relatore per la maggioranza di ritirare il suo emendamento 7.75?

LUCIO TESTA. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore a ritirare il mio emendamento, però voglio sottolineare al Governo e al relatore stesso la sussistenza del problema e della riforma in peggior di alcune previdenze rispetto alla finanziaria dell'anno passato. Detto questo, la mia richiesta al Governo e al relatore è quella di tenerne conto nel prosieguo della discussione, in altre parti del provvedimento, affinché venga accolta la sostanza della richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, riteniamo di aver compreso, nel corso dell'esame in Commissione, che il Governo ha dato la sua disponibilità ad affrontare l'argomento così come è stato proposto dall'onorevole Testa. Quindi, ci rivolgiamo al Governo affinché concretizzi attraverso le proprie previsioni quanto viene richiesto, che riguarda il sostegno ad aree in forte declino.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberto Giorgetti 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cambursano 7.76 e Turrone 7.62, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aracu 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoli 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Avverto che l'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.18 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Marzano 7.19, Possa 7.56 e Contento 7.20, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	216).

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ho l'impressione che dovremo fare un'altra votazione perché l'emendamento Marzano 7.19 è diverso dall'emendamento Possa 7.56. Infatti, nel primo è scritto che « il credito d'imposta è cumulabile », nel secondo invece è scritto che « il credito d'imposta non è cumulabile ».

PRESIDENTE. Ha ragione.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, si tratta di un refuso perché sono due emendamenti presentati da Forza Italia e tutti e due stabiliscono che « è cumulabile ». Qui invece è scritto che « non è cumulabile », ma non può essere che bisticciamo tra di noi.

PRESIDENTE. Questo è sempre possibile, capita nelle migliori famiglie, ma gli uffici avevano intuito quali fossero i termini dalla questione.

Avverto che l'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.21 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pace 7.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Marzano 7.23, Possa 7.24, Pezzoli 7.25 e Giancarlo Giorgetti 7.26, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Avverto che l'onorevole Foti chiede di aggiungere la sua firma all'emendamento Gerardini 19.23.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malagnino 7.63, Bastianoni 7.64, Rossiello 7.65 e Servodio 7.66, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Passiamo all'emendamento Frosio Roncalli 7.27.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, lo ritiro, poiché, probabilmente per un refuso, non ha senso.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Frosio Roncalli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 7.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i> .	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 7.29 e Contento 7.30, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 7.31 e Pezzoli 7.32, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i> .	368).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Mazzocchi 7.33 e Alessandro Rubino 7.34, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Prendo atto che l'emendamento Monaco 7.74 è ritirato.

Avverto che gli emendamenti Martinelli 7.36 e Volonté 7.52 sono ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mazzocchi 7.35 e Bastianoni 7.55, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 435
Votanti 434
Astenuti 1
Maggioranza 218
 Hanno votato sì 198
 Hanno votato no . 236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 7.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento in esame vada nella direzione del buonsenso: il credito d'imposta può essere utilizzato per la compensazione con le imposte, per cui proponiamo di aggiungere la seguente possibilità « o può essere chiesto a rimborso ». Riteniamo, infatti, che, rispetto al sacrificio delle finanze pubbliche, le due ipotesi siano equivalenti, anche se spesso non lo sono per il contribuente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 429
Votanti 428
Astenuti 1
Maggioranza 215
 Hanno votato sì 193
 Hanno votato no . 235).

I presentatori accettano l'invito a ritirare l'emendamento Manzione 7.38?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manzione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 7.39 e Pezzoli 7.40, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 441
Astenuti 1
Maggioranza 221
 Hanno votato sì 202
 Hanno votato no . 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 439
Votanti 437
Astenuti 2
Maggioranza 219
 Hanno votato sì 202
 Hanno votato no . 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 438
Votanti 437
Astenuti 1
Maggioranza 219
 Hanno votato sì 200
 Hanno votato no . 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 7.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, l'emendamento in esame tende a prevedere una garanzia per lo Stato, perché la legge prevede che il credito d'imposta venga ridotto, o annullato, per chi non porta a termine l'investimento, o non attiva i macchinari. Quali sono le garanzie per lo Stato?

Chiediamo che tale credito di imposta sia garantito da fidejussione bancaria dall'impresa che ne usufruisce, altrimenti, come sempre, si otterranno contributi e crediti d'imposta per macchinari che non entreranno mai in funzione o per capannoni che rimarranno sempre chiusi; ciò favorirà solo i soliti furbi, senza incrementare l'economia del sud.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Passiamo all'emendamento Testa 7.57.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, ri-tiro il mio emendamento e chiedo di illustrare il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, desidero evidenziare la situazione di grande ingiustizia che si è venuta a creare con

una legge di finanziamento con limiti di impegno di contributi in conto interesse per mutui stipulati dal Mediocredito Centrale. Peraltro, in alcuni casi, il contributo non è stato elargito. I mutui stipulati al tasso del 15 per cento, quindi, per alcuni scendono al 5 per cento, mentre per altri restano invariati. Desidero segnalare questa situazione di disparità e ingiustizia e chiedere un impegno del Governo perché venga sanata.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Testa. Avverto che gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 7.45, 7.67, 7.69 e 7.71 e Frosio Roncalli 7.78 e 7.70 sono ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	240).

L'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.73 è ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 7.53 e Alberto Giorgetti 7.54, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	230).

L'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.49 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pezzoli 7.48 e Marzano 7.50, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	262
<i>Hanno votato no</i> .	192).

GIANNI RISARI. Signor Presidente, ho espresso voto contrario, mentre intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero fare una brevissima dichiarazione sull'articolo appena approvato.

PRESIDENTE. Dichiarazione « postuma ». Prego.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non tutti i colleghi hanno valutato, nel corso della discussione sugli articoli 3, 5 e 7, che l'articolo più importante per lo sviluppo del Mezzogiorno era proprio l'articolo 7. Dico « era » perché lo abbiamo già votato; esso, infatti, impegna 2.500 miliardi, a regime, per crediti di imposta a favore di imprenditori che investono nelle aree svantaggiate. Ciò dà effettivamente la possibilità di incentivare nelle aree 87 3 a) e 87 3 c), le aree più svantaggiate del nostro paese, la coniugazione del sostegno alle imprese e della ricerca dell'occupazione che è l'obiettivo strategico di questa legge finanziaria. Certamente quest'ultimo è raggiunto ancora di più in questo articolo che non negli articoli 3 e 5. Mi è parso opportuno sottolinearlo, dunque, perché, come sempre accade, si corre il rischio che gli aspetti più importanti passino sotto silenzio.

Signor Presidente, nell'articolo 7 si coniuga esattamente la filosofia di una legislatura: l'incontro fra il sostegno al capitale e l'attenzione per il lavoro; l'incontro tra la ricerca e la promozione dello sviluppo con la ricerca e la promozione della solidarietà; l'impegno a favore delle imprese e una grande attenzione a favore dei disoccupati delle aree svantaggiate. Questa ricerca della terza via pone la maggioranza di centrosinistra tra i due estremi, in un contesto di valutazioni etiche, come qualche giorno fa ci ricordava anche sua Santità nell'incontro con i politici. È la ricerca di questa terza via, richiamata proprio oggi in aula dal Presidente Amato, che ha ispirato questo lavoro e che a volte — ahimè — finisce per essere dispersa con emendamenti che in qualche modo affrontano questioni micro-settoriali o localistiche.

Poiché noi che aderiamo alla Margherita, e quindi al centrosinistra, abbiamo lavorato moltissimo perché questa filosofia costituisse in questi anni l'ispirazione del processo di risanamento dei conti

pubblici e di rilancio dell'economia nel nostro paese, avendo conseguito questo risultato e potendo oggi mettere a disposizione ulteriori 2.500 miliardi, mi premeva sottolineare questo aspetto, perché lo considero un successo fondamentale per la nostra politica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARA MALAVENDA. In realtà, avevo chiesto la parola prima della votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Mi scusi, non l'avevo vista. Ha facoltà di parlare per tre minuti.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, ci tengo ad intervenire, perché credo che si tratti di uno degli articoli fondamentali, uno di quegli articoli che, con buona pace di tutti, passano tranquillamente e con i quali si continuano a regalare soldi con la scusa delle aree svantaggiate e dell'occupazione.

Noi sappiamo che questi soldi che vengono costantemente elargiti alle aziende non vengono assolutamente vincolati ad alcuna certezza di vera occupazione. Solo in Campania vi sono trenta mila lavoratori socialmente utili, per non contare i disoccupati e i lavoratori di pubblica utilità, che continuano a manifestare e a combattere per pochi mesi di proroga per i loro progetti che scadono continuamente.

Sono convinta che questa politica sia la più sciagurata. Continuare a dare agevolazioni, soldi e contributi senza vincoli è quanto di peggio si possa fare per quella che voi definite la politica per l'occupazione e per il Mezzogiorno.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, le dichiarazioni del collega Boccia, che da un po' di tempo a questa parte, come gran parte dei componenti del gruppo dei Popolari, non perde occasione per autoincensarsi per chissà quali risultati ...

PRESIDENTE. È un suo diritto, onorevole Bono.

NICOLA BONO. C'è chi lo fa in un modo e chi lo fa in un altro modo. A me non piace il modo in cui lo fanno i Popolari.

PRESIDENTE. Anche questo è un suo diritto.

NICOLA BONO. E io rivendico questo diritto.

Soprattutto da parte del gruppo dei Popolari vengono spesso evidenziati i grandi risultati ottenuti per quanto riguarda le aree depresse. A parte il fatto che gli effetti della politica del Governo di centrosinistra nelle aree depresse sono davanti agli occhi di tutti, non si vuole capire — o si fa finta di non capire — che il problema del Mezzogiorno non è e non è mai stato un problema di incentivi, caro collega Boccia e cari colleghi Popolari.

Il sud muore di politiche di incentivi, come ci ha insegnato il Presidente del Consiglio dei ministri, che, prima di essere Presidente del Consiglio, era professore e come tale fu incaricato dalla Commissione bilancio di presiedere un comitato di studio a supporto della Commissione stessa per la politica delle aree depresse. Proprio il professor Giuliano Amato ha scritto — non lo ha detto e poi lo abbiamo dimenticato — che per una politica di riequilibrio territoriale è fondamentale un intervento sulle politiche di contesto e sul terreno dell'abbattimento delle diseconomie, che sono essenzialmente di natura tributaria e contributiva e che stanno « ammazzando » le aree depresse e il Mezzogiorno.

A fronte di un dibattito come quello di questa mattina nel quale il Presidente del Consiglio ha ribadito l'indisponibilità del

Governo a farsi carico delle diseconomie derivanti dall'eccessiva tassazione fiscale, le dichiarazioni del collega Boccia appaiono perfino assurde, per non dire ridicole perché sono in nettissima contraddizione e rappresentano l'estremo tentativo di stendere un velo pietoso sulla questione centrale.

Il problema del sud non si risolve concedendo qualche miliardo in più attraverso strumenti già logori e sperimentati ma rivelatisi inutili ai fini della creazione di nuova occupazione; si crea una politica di ribaltamento con l'attrazione dei capitali là dove vengono meglio remunerati. Al Governo e alla sinistra sfugge che nel sud non c'è emersione o sommersione perché qualcuno vuole stare con la testa sotto l'acqua; a nessuno è sorto il dubbio che il problema sta nel fatto che l'acqua è troppo alta, che, cioè, il livello dei costi fiscali e contributivi non consente alle imprese (o a determinati tipi di imprese) che vivono in una posizione di marginalità economica di farsi carico di tutti i costi che impone il nostro sistema. La gente, dunque, non è « sommersa » per scelta ma per necessità e sono ridicole le ipotesi di intervento attraverso riduzioni nel tempo ovvero attraverso l'introduzione di misure tributarie e contributive quando il problema vero è di spiegare alla gente, allo scadere dei cinque anni della legislatura, quale sia lo scenario con il quale sarà costretta a confrontarsi. Chi oggi non è stato capace di pagare le imposte e i contributi potrà esserlo fra cinque anni solo perché gli si consente per tre o quattro anni di avere una posizione agevolata? Siamo fuori da ogni logica perché occorre prima ridurre il costo tributario e contributivo alla base e poi, attraverso questo meccanismo e con uno scenario definito *a priori*, indicare la strada maestra che è, sì, quella di uscire dall'illegalità del lavoro, ma anche quella di garantire un equilibrio che oggi non esiste a causa delle diseconomie congenite del sistema.

Ecco perché Alleanza nazionale ha deciso di votare contro. A parte che avete respinto tutti i nostri emendamenti volti a migliorare il testo e a parte che prassi

costante vuole che nelle manovre finanziarie si voti contro gli articoli finali, essendo la legge finanziaria uno strumento politico di netta distinzione tra i ruoli di maggioranza ed opposizione, noi non consentiamo a nessuno la strumentalizzazione del voto su un articolo sotto il quale, come nel noto film, non c'è nulla.

PRESIDENTE. Il film era un po' diverso...

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Desidero sottoscrivere *in toto* l'intervento del collega Bono che è stato di una chiarezza estrema rispetto ai falsi proclami che spesso vengono fatti in quest'aula. Vorrei puntualizzare un fatto che ritengo molto importante, vale a dire la mancanza di infrastrutture, fatto del quale non si parla più. Ieri un'agenzia di stampa comunicava la nascita di un nuovo collegamento tra Agrigento e Napoli a mezzo pullman e ci si vantava che finalmente in dodici ore — siamo nel 2000! — gli agrigentini potranno raggiungere comodamente Napoli in pullman. Dopo aver governato per cinque anni questo paese, dovrete riflettere sul fatto che ancora ci si vanta di creare collegamenti per coprire mille chilometri in dodici ore. Il problema del Mezzogiorno consiste nelle infrastrutture. Le imprese non crescono e non si evolvono sia a causa di una pressione fiscale a livelli allucinanti sia perché il territorio non consente alle imprese di nascere. Questo è il problema che continuate a non voler affrontare (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Roscia, lei ha 3 minuti di tempo a disposizione. Colleghi, d'ora in avanti non saranno più ammesse dichiarazioni di